Anno XXXV. Sabato 8 Luglio 1882 N. 157.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PRINCIPIO DELLA FINE

Il telegrafo ci reca gravissime notizie relativamente alla questione egiziana. Secondo quanto ci dice l'Agenzia Stefani, giunsero ieri al *Daily News*, da Alessandria e da Berlino, dispacci che fanno temere imminente la rottura delle ostilità tra le flotte inglese e francese e i forti egiziani.

Da una parte le autorità militari sarebbero intente ad accrescere le proprie difese, a piantar nuove e più poderose batterie, ad aumentare il numero delle truppe: dall'altra l'ammiraglio inglese, Seymour, avrebbe intimato all'Egitto di desistere degli armamenti minacciando, in caso contrario, un azione decisiva che in altri termini, vuol dire bombardare Alessandria.

È vero che l'altra notizia giunta al *Daily News* da Berlino, cioè, che i due ammiragli, il francese e l'inglese, avessero domandato l'autorizzazione ai loro Governi di cominciare il bombardamento, se gli egiziani avessero continuato a fortificarsi, o fa credere che questa domanda sia anteriore alla intimazione annunziata dell'ammiraglio Seymour, o fa dubitare che questa intimazione non sia stata ancor fatta; ma ad ogni modo c'è buona ragione per ritenere che la tempesta è vicina, è minacciosa e che da un momento all'altro può sentirsi lo scoppio dei primi fulmini.

A noi però che non amiamo gran fatto veder l'Italia impelagarsi nella brutta facenda d'Egitto, che non è nata per opera sua, ha fatto piacere la smentita, che la nostra officiosa *Agenzia* ha dato all'*Agenzia Havas*, dichiarando priva di fondamento la notizia che il Governo nostro abbia intenzione, se la Porta non interviene in Egitto, di prender parte ad un'azione militare con la Francia e con l'Inghilterra.

Alla questione egiziana hanno pur troppo dato argomento le prepotenze europee, e specie quelle finanziarie inglesi e francesi, perchè dopo aver fatto indebitar fino agli occhi quel povero paese per ragioni che principalmente si ricollegavano agli interessi europei, gli hanno imposto un giogo pesante ed insopportabile. Poi è venuta l'occupazione di Tunisi, che ha eccitato l'islamismo, e questo, in cui ha soffiato anche la Porta, è diventato subito un potente istrumento di reazione contro ogni fatto cui potesse attribuirsi il carattere di prepotenza europea. Così a poco a poco il sentimento nazionale e religioso si è scosso in Egitto ed ha finito col prorompere violentemente quando le flotte inglesi e francesi si sono minacciosamente ancorate dinanzi a Alessandria.

Che in Egitto tornasse la calma; che la nostra colonia italiana, la quale ha dovuto in fretta e in furia fuggire, abbandonando i propri interessi e soffrendo per colpe non sue danni incalcolabili, potesse tornare tranquilla e sicura su quelle spiaggie ospitali, sarebbe certamente desiderabile; ma non ci pare la intimazione dell'ammiraglio Seymour, seppure fosse vera, sarebbe la strada più corta per raggiunger la meta.

Minacciare la sicurezza di una Nazione con la presenza ostile di due flotte, e se quella Nazione cerca di difendersi dall'aggressione straniera, intimarla a desistere sotto pena di veder aperte le ostilità, sarebbe un atto da non saper come definire col linguaggio delle nazioni civili.

Va bene che questo potrebbe essere un semplice espediente per costringere la Porta a intervenir lei e riportar la calma in Egitto; ma la condotta del Sultano che non vuole intervenire alla Conferenza; che decora con grande ostentazione Arabi pascià del suo primo ordine cavalleresco; che, per non parere, lo invita a Costantinopoli e si lascia rispondere che l'esercito non vuole che Arabi lasci l'Egitto; che agita il fanatismo religioso e lo pone come un arme potente in mano al Ministro del Kedive, tutto questo dimostra che la Porta non si lascia sopraffare dagli incitamenti baldanzosi delle potenze occidentali, perchè forse non ha da temere la pressione di tutte le potenze europee.

Della carne al fuoco ce n'è di molta e la pentola fa un gran bollire! L'Inghilterra per assicurarsi il passaggio nel Canale di Suez, e la Francia per salvarsi la protezione del Bey di Tunisi, vogliono sulla gran pentola mettere avventatamente le mani: ma c'è il caso che se le scottino e forte. Ecco, perchè ci par buona cosa che l'Italia tenga a casa le sue!...

ALLA BUON' ORA

Il signor Giovanni Bacci, che non abbiamo ancora il piacere di conoscere personalmente, ha assunto il peso, lieve e gravissimo ad un tempo, di dirigere la locale *Rivista*.

Alla buon'ora — Dopo un non breve periodo di transizione nel quale l'opportunismo, l'adorazione per l'imperante governo di sinistra, un repubblicanesimo tiepido e quasi vergognoso, i *soffietti* per i Costa ed i Cafiero si alternavano in camaleontico turno, dando il riflesso fedele della varietà d'idee del provvisorio e numeroso Consiglio di redazione che inspirava il giornale, ora abbiamo davanti a noi una sola persona ed un programma ben definito.

Scrive il signor Bacci:

« Il giornale è democratico; parola quest'ultima, elastica, come la lingua inglese. *(e come la democrazia di qualche democratico di nostra conoscenza)* — Ma la natura non mi fece il groppone inchinevole a questi e a quegli. *(bravo!)* Esso è un pò rozzo, come quello d'un abitatore di montagna; seguo però, un principio, sul quale c'è tutta la sicurezza che si spezzi, piuttosto che piegarsi, quale canna delle paludi al vento.

« Per democratici intendo quei principii che ci conducono al *Governo del Popolo pel Popolo*, espressione di Mazzini che riassume tutto un programma, a realizzare il quale ogni mezzo *onesto* è ottimo. Naturalmente i mezzi violenti non possono che seguire l'espletazione dei pacifici.

« Scindendo il programma *Governo di Popolo pel Popolo* nelle sue quattro grandi ramificazioni, sono convinto che:

« 1.° In politica bisogna avere di mira *la sovranità nazionale a suffragio universale*, di fronte alla quale sfumano e s'annientano le tradizioni dinastiche, anche se generose.

« 2.° Nell'amministrazione è necessario assolutamente il decentramento.

« 3.° In materia finanziaria, giustamente fomite di tutte le agitazioni di di popolo, dobbiamo armonizzare il capitale col lavoro, considerando furto (come assai bene dice Giovanni Bovio) non la proprietà, ma ciò che ne sorpassa il limite.

« 4.° In ultimo, la massima libertà di coscienza; ma la lotta pel trionfo non già del materialismo, bensì del razionalismo e naturalismo matematico. *(E il Dio di Mazzini?)*

« Lascio nella penna gli ordinamenti giudiziari, perchè se c'è in Italia del marcio, e come! — tutto il mondo è Danimarca, suggerisce Amleto. Il difetto sta nei legami, nelle troppo facilmente contratte amicizie, *(bravo)* negli interessi personali, nella camorra, ecc.; *(bravo)* difetto che in gran parte sparirebbe, se ci fosse più energia ed onestà *(bravissimo)*. »

È codesto un programma politico apertamente, schiettamente radicale; mazzinardo in politica, collettivista in economia. Tanto meglio.

Non è da questo scritto che si possa misurare l'ingegno di cui ci dicono sia il signor Bacci fornito; taluno dei suoi periodi non brilla invero di troppa lucidità; le idee e le opinioni del nuovo Direttore, rispettabilissime del resto, si potranno discutere e anche vittoriosamente combattere; riscontriamo anche qualche lacuna — ma si ha almeno in questo programma, franchezza, lealtà, intendimenti onesti. È in sostanza la parola di un galantuomo. Ce n'è d'avanzo.

Meglio che il programma, le pubblicazioni della *Rivista* potranno svolgere, precisare, più logicamente connestare tra i varj articoli di fede il *credo* del nuovo Direttore. Frattanto, poichè egli si rivolge agli amici ed agli avversarj, noi gli facciamo il saluto di avversarj franchi e leali e gli indirizziamo cordiali augurj. Non augurj di lieti successi per le idee e il partito che viene a rappresentare, che, ciò suonerebbe offesa a' nostri immutabili principj ed ipocrisia, ma voti sinceri che la *maggior possibile* indipendenza, la conoscenza e il sollecito abbandono degli *entourages* eterogenei o pericolosi gli spianino lunga, tranquilla ed onorata la via.

Da parte nostra — anche combattendo tenacemente in un campo diverso — egli avrà ognora, per quanto è da noi, facilitato il suo compito e, per ogni contingenza, stretta solidarietà di ministero e di colleghi.

Notizie Italiane

ROMA 6. — Oggi il Consiglio dei ministri stabilì che le elezioni generali abbiano luogo il 22 ottobre.

La Camera attuale, in causa degli avvenimenti esteri, non sarebbe sciolta che nel mese di settembre.

Il Consiglio dei ministri fu unanime nell'approvare il sussidio di un milione di lire all'*Esposizione* del 1884 in Torino.

— Venne pubblicata la nuova legge che modifica le precedenti leggi di registro e bollo e le tariffe per gli atti giudiziari. Andrà in vigore il 1° giugno 1883.

— Una nuova circolare, emanata dal Depretis, insiste perentoriamente pel divieto di discorsi ed emblemi sediziosi.

Stasera i giornali contengono tutti delle note bellicose, e giudicano la situazione minacciosa.

— Nel consiglio odierno dei ministri, si trattò della questione egiziana. Ignoransi le risoluzioni prese.

Il *Diritto* annunzia che è stata decisa la nomina dell'on. Cocco Ortu a segretario generale di grazia e giustizia. Depretis cedette quindi alle esigenze di Zanardelli.

L'on. Depretis è partito stassera.

LIVORNO — I due carabinieri feriti nel tafferuglio di domenica continuano a migliorare.

Su quei fatti sono in corso due accurate inchieste ordinate l'una dal ministro dell'interno, l'altra dal ministro di grazia e giustizia.

La prima inchiesta si compie dalle autorità politiche sotto la vigilanza di un ispettore appositamente inviato a Livorno; la seconda si compie dalla autorità giudiziaria nel mentre che attende alla istruzione del processo a carico degli accusati.

MILANO — Il testamento formale, definitivo del gen. Giuseppe Garibaldi è a Codogno, presso un notaio. Fu scritto tutto di suo pugno nel 1867. Dippoi l'illustre e prode generale lo rivide e vi aggiunse un codicillo.

A Codogno si attende Menotti Garibaldi, al quale il prezioso documento sarà consegnato.

TARANTO — L'*Ordine* di Ancona ha da Taranto in data del 4:

La città è costernata per il fallimento della Cassa Tarantina diretta dai Santacroce. Si parla di perdite fortissime. Si dice che un certo Giovinazzi, signore molto ricco, perda centomila lire; sessantamila un certo Traversa. Il male non è tanto per la gente ricca, ma quanti poveretti che a stento e con privazioni radunarono poche centinaia di lire, ora si trovano disperati! Tutti fidavano del barone Sebastio di Santacroce, deputato e benviso al partito clericale, che, in grazia all'appoggio dei Santacroce, padroneggiava la città. Il popolo ignorante, bigotto fino al fanatismo, credeva in un secondo Dio; e quando il deputato era anche lui alle processioni religiose, l'entusiasmo del popolo era grandissimo. — Vi sono in giro anche delle cambiali false, per una somma rilevante. Se Santacroce non si uccideva forse gli toccava la galera!.... Quale scandalo!

Notizie Estere

TURCHIA — La Conferenza decise ieri l'intervento turco, e oggi ne discute le condizioni. Se la Porta declina il mandato, si pronuncierà l'intervento anglo-franco-italiano.

Dicesi che, qualora l'Inghilterra intervenga per proprio conto, la Francia si associerà alla sua iniziativa.

FRANCIA — Seguitano i preparativi guerreschi. Nelle sfere militari assicurasi che al primo cenno, circa 50,000 uomini potranno esser pronti per l'imbarco. Ma siccome non credesi che la Francia voglia prender parte a un'azione contro l'Egitto, si domanda contro chi siano diretti questi preparativi. Lo *Standard* crede che siano diretti contro l'Inghilterra.

— Una circolare del ministro della guerra generale Billot, ristabilisce i

tamburi nell'esercito stati soppressi dal generale Farre.

Il *National* pubblica un articolo sul libro di Brachet. Dice esser vero che l'Italia non ha rinunziato a Nizza e non agogna che al momento per riacquistarla.

« Ma non farà a tempo, grida il *National*. Il papato e la rivoluzione disfaranno l'Italia. Aspettiamo gli eventi, non cercando l'amicizia dell'Italia, ma tenendo verso di essa un'attitudine minacciosa. Senza la famiglia di Savoia e senza l'esercito fedele, valoroso, la cui organizzazione quasi perfetta è il miglior istrumento offensivo del genio italiano, l'Italia non sarà più nulla ».

INGHILTERRA 5. — Un altro assassinio attribuito ai Feniani è stato commesso ieri di pieno giorno a Dublino. Un giovinotto sconosciuto è stato ucciso a revolverate e pugnalate sulla piazza Sevilla. Gli si sono trovate indosso carte constatanti un tradimento. Non è stato arrestato nessuno.

Il giorno prima a Kerry è stato ferito l'affittaiuolo Murphy, che teneva un podere dal quale era stato cacciato l'affittaiuolo che non pagava. Un ragazzo che si trovava con lui è rimasto ferito mortalmente da una fucilata.

Cronaca e fatti diversi

Il Comitato per le onoranze funebri a Giuseppe Garibaldi ha disposto che delle 700 lire avanzate sulle offerte raccolte per la commemorazione del 13 Giugno, L. 500 sieno assegnate agli Ospizi Marini di Carità pei fanciulli scrofolosi della Città e Provincia e che L. 200 sieno erogate per sorteggio in due premi da L. 100 ognuno a due garibaldini, poveri e nativi della Provincia di Ferrara. Le norme del concorso saranno pubblicate con avviso; intanto noi rendiamo lode a chi seppe associare così illuminata beneficienza al lutto nazionale.

Corte d'Assisie. — Ieri continuava la discussione della causa contro i fratelli Ghedini Francesco e Giuseppe accusati di furto qualificato ai danni dell'amministrazione delle Poste di Argenta.

Tutta l'udienza fu occupata nella audizione dei testimoni.

Il bollettino del Ministero di grazia e giustizia N. 26 reca l'elenco degli Avvocati, Procuratori e Notai esercenti che hanno conseguita l'approvazione nell'esame pratico per la carica di Pretore, nella sessione ordinaria dell'anno corrente. L'unico in tutto il Regno che abbia conseguito il massimo dei voti è il dottor Francesco Fosconi nostro concittadino che ha subito esame presso la Corte d'Appello di Bologna. Nel pubblicare a titolo d'onore pel nostro amico tale notizia, esprimiamo la viva speranza che il talento ed i di lui meriti saranno prontamente messe a profitto della magistratura giudiziaria.

Povero giovane! — Anche in quest'anno, i trebbiatoi a vapore incominciano a far contare delle vittime.

Ieri mattina alle ore 9 nell'aia della possessione *Buca* in Formignana, di proprietà del march. Strozzi-Sacrati, il fochista Canella Giuseppe d'anni 16, mentre dava l'olio all'albero del volante della locomobile ivi impostata per la trebbiatura del frumento, inavvedutamente veniva preso dalla chiavella dell'eccentrico. Attaccato con la manica della camicia alla detta chiavella fu trasportato dal moto di rotazione dell'albero e dopo due giri stramazzò nel serbatoio d'acqua della pompa.

Ieri sera, circa le 5, miseramente il Canella cessava di vivere.

Rendendo di pubblica ragione questo triste avvenimento, sia esso d'esempio e d'avvertimento agli operai tutti che in questi giorni si occupano della trebbiatura.

Ci scrivono:

Caro Direttore

7 Luglio 82.

Nell'esame di promozione d'algebra dalla seconda alla terza tecnica, agli aspiranti si diede un problema basato sulle equazioni di secondo grado, non studiate durante l'anno scolastico.

Delle due, una: o chi diede il quesito ignora quello che venne spiegato nella seconda, o il professore d'algebra non isvolse interamente il programma.

In ambi i casi, perchè il Direttore delle scuole tecniche accettò il problema? — Sta sano.

Ellebicì.

Suicidii. — Alle 8 1{2 di ieri a sera certo Rossi Goffredo di Ferrara, d'anni 21, di professione pizzicagnolo metteva fine ai suoi giorni gettandosi nelle acque del Po.

Portatosi a Pontelagoscuro, recavasi sul ponte di chiatte e arrivato tra i barconi N. 35 e 36, metteva sul tavolato il cappello, il bastone e un biglietto da visita e poi si slanciava nel fiume. Fu visto dalla sponda opposta di Santa Maria Maddalena da certo Turola Eugenio, ma per la troppa distanza non giunse in tempo a recare efficace soccorso. Il corpo del suicida fu visto dibattersi qualche secondo nelle acque poi disparve, nè, all'ora in cui scriviamo, il cadavere venne rinvenuto.

Il povero Rossi era da qualche tempo invaso da monomania suicida e sempre in preda ad una profonda melanconia, leggeva avidamente sul *Secolo* la cronaca dei suicidj e sempre manifestava la decisa volontà di finire ei pure l'esistenza. — Dopo 15 giorni dacchè era in casa, quasi sempre dormendo, ieri appunto si mostrava d'un umore tranquillo ed ilare, espresse il desiderio di fare una passeggiata, talmente che i parenti erano sul di lui conto tranquilli e lo lasciarono incustodito. In casa gli si rinvennero due rivoltelle completamente cariche.

— Un altro individuo voleva finirla colla vita. Egli è certo Lattini Giovanni abitante in via Malborghetto N. 22 fiaccheraio, il quale ieri alle 7 antimeridiane nella vicina villa di Fossanova legava il cavallo ad un albero e si gettava in un vicino maceratoio. Fu visto a qualche distanza da certo Leoni bottegaio e da un contadino del quale ignoriamo il nome. Essi prontamente accorsi si gettarono nelle acque e lo trassero a salvamento.

Si attribuisce l'eccesso del Lattini a forte dispiacere per la recente morte della moglie.

Sappiamo che il dottor G. S., accortosi di avere, in un impeto di collera, offeso gravemente, senza ragione alcuna, la signora Maestra comunale di Vigarano Pieve, ha dato ad essa quelle soddisfazioni che dalla qualità del fatto erano richieste, così chè la vertenza è terminata con un generoso perdono da parte dell signora Maestra. Ce ne compiacciamo, perchè tale esito pacifico ed onorevole era desiderabile trattandosi di due persone dipendenti dall'amministrazione comunale.

Solite vendette! — A Sant'Agostino vennero tagliate molte viti dai campi del colono Castaldini Petronio.

Dal diario della questura. — Arresto di B.... Francesco di Ferrara per contravvenzione all'ammonizione e di Giulio Ring... vecchio *habitué* dello stabilimento del *Signor Cesare*.

Teatro Tosi-Borghi. — La *Signora dalle Camelie* ha avuto ieri a sera un successo entusiastico. La signora Boetti protagonista fu una interprete somma; del personaggio della protagonista — parrà cosa inverosimile e non è — ella ne ha fatto una vera e nuova creazione e le sensazioni provate mercè sua dal pubblico furono profonde ed indimenticabili.

L'egregia artista ebbe dimostrazioni della più calda simpatia e fu egregiamente, in maniera irreprensibile, coadiuvata, da tutti gli altri della Compagnia, specie del bravo Marchetti che ebbe momenti felicissimi.

Questa sera, *La Signora dalle Camelie* si replica e noi incitiamo quanti non vi hanno assistito, a recarsi a passare questa sera una deliziosissima serata.

All'amico Ghirlanda in continuazione del Sonetto da lui pubblicato nel numero d'ieri.

Ier sera, amico caro, al *Borghi-Tosi*
Passai divinamente la *Serata;*
Corsero al tuo consiglio o vecchi e *tosi*,
Fu insomma quel che dicesi *infornata*.

Vedrai che d'or innanzi i *neghittosi*
Manderan sulla forca la *beata*
Lor *poltronite* e diverran *pietosi*
Dopo tante emozioni alla *Traviata*.

Dalla città, stà certo, e dai *Subborghi*
Ognun che di cervello abbia due *dita*
Correrà senza dubbio al *Tosi-Borghi*.

La *troupe* ad onorar della *Boetti*
Che insuperabil Fu qual *Margherita*
Sventoleranno a mille i *fazzoletti*.

F. BARTOLUCCI

Un bell'originale. — Il cronista della *Rivista* sig. Dr... è, quando si trova fuori del suo ufficio, di una tenerezza, di una espansione singolarissima per la persona del nostro Direttore. Dice con lui, che sente quasi un prepotente bisogno di fermarlo, di di salutarlo, di intrattenersi seco ogni volta che lo incontra, e diffatti negli incontri non cercati e non ambiti, le belle parole, le attestazioni di stima e di simpatia non mancano mai. Ma — regola generale — quando ai complimenti suole aggiungere la non richiesta dichiarazione che nella *Rivista* egli si occupa unicamente della cronaca e che per tutto il resto se n'è, se Dio vuole, lavato da un pezzo le mani, regola generale diciamo, si può star sicuri che il giorno dopo si legge sulla *Rivista* e all'infuori della cronaca e scritta da lui, qualche tirata più o meno velenosa e plebea all'indirizzo della *Gazzetta*.

Ciò abbiamo sperimentato anche ieri leggendo una rubrica intitolata « Stoccate ». A parte il significato di questa parolaccia, (perchè la stoccata deve darla, lo stocco deve usare chi non suole o non può impugnare armi cavalleresche), dicono che quella è roba sua, oltre alle nostre *esattissime* informazioni, le solite proteste fatte al nostro Direttore il giorno innanzi, la qualità del veleno antisemitico vomitato, il tuono relativamente inzuccherato che adopera parlando dell'on. comm. Mangilli che egli ha servito un tempo con poca abilità ma con molto zelo.

Non creda però il sig. Dr... che vogliamo per oggi commentare e rispondere come si converrebbe alle sue innocenti impertinenze. C'è — tra le altre cose — l'attenuante dello sfogo che era pur necessario per la nuova solenne batosta elettorale subita dai suoi padroni; eppoi nel mentre siamo in altra parte del giornale doverosamente cortesi col nuovo Direttore al quale devono essere sfuggite le « *stoccate* » Droghettiane, non sarebbe opportuno di riaccendere qui polemiche astiose.

Ma *quod differtur non aufertur* e se il sig. Dr... crederà di continuare, continui pure. Non saremo noi che avremo a pentircene.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno suonati domani alle ore 9 pomerid. sui pubblici Giardini:

1. Marcia — *Alessandria* — Casetti.
2. Polka — *Arienti* — Tamarisi.
3. Sinfonia — *Lamento del Bardo* — Mercadante.
4. Mazurka — *Notte e sospiri* — Vanduzzi.
5. Finale 2.° — *Poliuto* — Donizetti.
6. Waltz — *Lamento* — Arrighi.

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 9 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia.
2. Valzer — *Teresen* — Faust.
3. Cavatina — *Aroldo* — Verdi.
4. Polka — *I Studenti* — Matteini.
5. Duetto ultimo nell'opera *Ajda* — Verdi.
6. Galop — *Padova* — Vacchi.

L'Assedio di Gerusalemme. È prossima la pubblicazione per cura degli Editori Forzani e C. di Roma, dell'*Assedio di Gerusalemme*, racconto storico dell'epoca di Roma Imperiale, di G. Gozzoli. In questo vasto lavoro le linee della Storia s'intrecciano con quelle del dramma. Il mondo romano e il mondo orientale grandeggiano coi più vivi colori. L'amore di patria e l'amore di donna sono palpitanti. E insieme alla più memoranda impresa militare dell'antica Roma vi si agitano i supremi eroismi di un popolo che combatte e muore per la libertà. L'opera è di un volume di 500 pagine, edizione di lusso e costa L. 4.

(Comunicati)

In seguito a vertenza insorta fra il sig. Ferrari Giuseppe Tenente nel 1.° Reggimento Granatieri, ed il sig. Avv. Temistocle Dossani i sottoscritti, invitati dal sig. Ferrari si recarono dal sig. Dossani per ottenerne delle spiegazioni. Dopo lunga intervista si convenne, che il sig. Dossani avrebbe mandato due suoi amici per definire la questione nei modi usuali dei gentiluomini.

I sottoscritti avendo invano atteso fino alle ore due pom. del giorno 7 Luglio, limite stabilito, gli amici del sig. Dossani, rimettono al sig. Ferrari il mandato loro affidato, lasciandolo libero di regolarsi come meglio crede.

Tenente *Alberto De-Luca.*
Sottoten. *Filiberto Sardagna.*

Vertenza d'onore fra il Cav. Filippo Cavalieri uff. nella milizia mobile ed il comm. Antonio Mangilli deputato al Parlamento.

Alle ore 8 pom. del giorno d'oggi, sei Luglio 1882, si sono ritrovati in Ferrara i Signori Ballarini Cav. Francesco e Baratelli Avv. Barone Giuseppe, coi Signori Magnoni Conte Alberico e Turbiglio prof. Giorgio, latori i primi due di una lettera del signor Dott. Cav. Filippo Cavalieri di Cento portante mandato di questi a domandare una riparazione d'onore all'on. Comm. Antonio Mangilli Deputato di Cento; e latori gli altri due di lettera del predetto Comm. Mangilli che dà loro ampio mandato di rappresentarlo in proposito (Alleg. A. B.)

I Signori rappresentanti del Dott. Cavalieri espongono che chiedono soddisfazione per mezzo delle armi, per conto del loro rappresentante, a cagione dell'articolo pubblicato dal Comm. Mangilli nella *Gazzetta dell'Emilia* N. 181 corrente anno, in risposta ad una dichiarazione del Dott. Filippo Cavalieri inserita nel Giornale *La Patria* N. 175 anno stesso. (Alleg. C e D).

I Signori rappresentanti del Comm. Mangilli rendono ostensibile ai Signori Rappresentanti del Cav. Cavalieri un numero (198) del Giornale *La Patria* in data 18 Luglio 1877, contenente una dichiarazione del Signor Candi Vittore che conclude colle seguenti parole: « *Colui il quale con avventata accusa* « *lede l'onore di un galantuomo e lo* « *mette in pericolo di un processo in-* « *famante, e rifiuta poi di ritrattarsi, è* « *un miserabile indegno d'indossare* « *un'onorata divisa: e tale è appunto* « *il Signor Dott. Cav. Filippo Cava-* « *lieri ufficiale della milizia provin-* « *ciale* ».

Dopo di che gli stessi sigg. Conte Alberico Magnoni e prof. avv. Giorgio Turbiglio espongono il dubbio gravissimo che essi nutrono di dover accettare una partita d'onore di fronte al Sig. Cavalieri, se questi non può dimostrare di avere in qualche modo lavato il disdoro che su lui ridonda

dalla predetta dichiarazione del Sig. Candi, da essi ritenuto quale persona onorevole che diede anche prova di valore e di patriottismo (Alleg. E).

A ciò i rappresentanti del Sig. Cavalieri, senza punto entrare in merito della vertenza Candi-Cavalieri, replicano che, a loro avviso, non è il caso di sollevare questo dubbio perchè nel Gennaio del 1878, e quindi in epoca posteriore alla dichiarazione Candi, il Deputato Mangilli accettava dal Cavalieri un cartello di sfida per una vertenza d'onore, che fu risoluta dai rappresentanti delle parti con verbale in data 7 Gennaio dello stesso anno. Per la qual cosa dal Deputato Mangilli ritenevasi il Dott. Cavalieri persona onorevole per patriottismo, com'è di fatto, e degna di avere con lui una partita d'onore (Alleg. F).

I rappresentanti del Comm. Mangilli, mentre non ravvisano nel verbale 7 Gennaio 1878 il significato e l'estensione che vi scorgono gli on. rappresentanti avversari, persistono poi nel trovare grave e difficile la questione sorta loro di fronte dalla dichiarazione del Sig. Candi Vittore, non raccolta dal Cavalieri. Ma non volendo farsi giudici in sì delicata vertenza, anche perchè il Comm. Mangilli ebbe altra volta a subire una questione col signor Cavalieri a cui accenna il verbale 1878, osservano e propongono, che nella disparità d'opinioni che si manifesta in proposito fra i rappresentanti d'ambe le parti, si addivenga alla nomina di un Giurì d'onore che risolva la pendenza in discorso.

I rappresentanti del Sig. Dott. Cavalieri non ritengono che possa sorgere dubbio sul significato del Verbale 7 Gennaio 1878, e che quindi sia il caso di ricorrere ad un Giurì.

Nel dissenso di tali opinioni i rappresentanti delle parti si separano dando atto di quanto sopra mediante il presente verbale da essi sottoscritto.

Per il Signor Cav. Dott. Cavalieri
F. BALLARINI
GIUSEPPE BARATELLI

Per il Signor Comm. Mangilli
A. MAGNONI
G. TURBIGLIO

All. *A* Egregi Signori

Avendo letta nella *Gazzetta dell' Emilia* d' oggi, pervenutami per caso sul tardi nelle mani, una dichiarazione del Mangilli che mi riguarda e che risponde ad un mio comunicato inserito nel giornale *La Patria* delli 26 Giugno ultimo scorso, intendo rilevare le parole ingiuriose contenute in essa dichiarazione e specialmente queste parole: *persona colla quale io non posso nè voglio aver nulla che fare.* È ciò tanto più che il Mangilli afferma di aver espresso il concetto ingiurioso contenuto in una precedente corrispondenza della *Gazzetta dell' Emilia*, del quale appunto gli si chiedeva spiegazione nel mio comunicato.

Di questo ufficio incarico le SS. LL. pregandole di rappresentarmi in questa partita, e conferendo loro il più ampio ed illimitato mandato.

E ringraziandole di questa cortese cooperazione, mi segno con distinta stima

Bologna 2 Luglio 1882.

Dev.mo
FILIPPO CAVALIERI.

Ill.mi Signori
Avv. Cav. Francesco Ballarini
Avv. Barone Giuseppe Baratelli
Bologna

All. *B* 5 Luglio 1882.

Professor Giorgio Turbiglio
Ferrara.

Le accompagno una lettera dei signori F. Ballarini e G. Baratelli e copia della risposta che Loro diedi.

Insistendo questi Signori col telegramma che qui unisco nella domanda d' aver meco un colloquio, dò a Lei ed al Conte Alberico Magnoni ampia facoltà di riceverli in mio nome.

Ove il Conte Alberico Magnoni fosse materialmente impedito, intendo surrogarlo col Sig. Avv. Ippolito Leati.

Ringraziandola in anticipo mi confermo

Suo Dev.mo
A. MANGILLI.

All. *C* *Egregio signor Direttore*

Confido nella di Lei lealtà e imparzialità per la inserzione nel prossimo numero del seguente comunicato:

« Siccome uno dei 22 testimoni chiamati a deporre nella causa d'oltraggio promossa dietro querela del comm. Mangilli contro alcuni giovinotti che lo avevano fischiato, tengo a dichiarare intanto per mio conto che non sono affatto un *amico dell' ombra* e che tutte le volte che non di mia elezione ma provocato, non nella vita privata o pel suo mandato politico ma nei suoi atti di pubblico amministratore ho dovuto attaccare il Mangilli, l'ho sempre fatto a viso scoperto firmando e assumendo intera la responsabilità delle accuse. Tengo a dichiarare che testimonio della difesa nel surramentato processo non ho chiesto nè in qualunque maniera cercato di essere licenziato; e che qualora fossi stato sentito davanti alla maestà del Tribunale avrei detto tutta la verità senza nè iatanza nè paura, come l'ho detta ovunque e sempre, nonostante i vuoti clamori, le intimidazioni, i libelli famosi, gli attentati alla vita — tengo infine a dichiarare che contro i diffamatori e i calunniatori vi hanno le sanzioni penali, e che è molto facile aver ragione e giustizia di siffatta gente traendoli alla sbarra degli accusati.

« Siccome poi grandi e piccini abbiamo tutti il diritto di essere rispettati e in ogni caso abbiamo l'obbligo di rispondere dei nostri atti e delle nostre parole, invito il comm. Mangilli a dire se sono vere le parole che gli vengono attribuite e che nessuno di quelli da me interpellati che erano presenti all'udienza hanno sentite, e precisamente queste parole od altre consimili: *Io ero venuto al dibattimento per difendermi da vecchie e nuove calunnie sparse subdolamente contro di me da nemici a cui nego il coraggio e la lealtà, ed ero lieto si offrisse finalmente occasione di smascherare le falsità divulgate, ma poichè col ritiro dei testimoni spariscono gli accusatori, non posso combattere come Don Chisciotte contro i mulini a vento.*

« A scanso di equivoci, intendo sapere se più che queste precise parole egli abbia espresso, comunque in altra forma, questo concetto.

« Cento, li 22 giugno 1882.

« Dott. FILIPPO CAVALIERI.

« Al signor Direttore
della *Gazzetta dell' Emilia*
« Bologna. »

All. *D* *Egregio signor Direttore*

Un « Comunicato » a Lei diretto, ma poi pubblicato nel giornale *La Patria*, firmato da persona colla quale io non posso nè voglio aver nulla che fare, pretende coartarmi a dire se siano mie testualmente le parole che il di Lei corrispondente (G. G.) da Ferrara le scriveva in data 21 giugno, come da me pronunziate davanti al tribunale correzionale di quella città nella sua udienza del 17 corrente.

A parte che quel che io dissi in così solenne occasione deve risultare dal verbale d'udienza che spero verrà pubblicato, e non può non essere ricordato dai signori giudici, e da quanti onesti vi assistevano, quindi che non v' è proprio ragione di farlo ripetere, tengo a far noto, non all'autore del « Comunicato » ma al pubblico, che se non le parole, mio è il concetto da esse espresso, concetto, che fu esposto non solo da me, ma dall'egregio avvocato che mi rappresentava come parte civile.

In quest'incontro poi mi piace far sapere a tutti, ed anche a quel signore, che mentre non mi abbasserò mai a raccogliere il fango che gettano contro di me certi uomini e certi giornali pei quali la detrazione è un sistema, e forse una speculazione, così son pronto a rispondere alle accuse che *sopra fatti determinati*, in modo non vago, ma concreto e preciso mi venissero mosse; che anzi lo invito a formularle queste accuse e ad assumerne la responsabilità, come ne ha il dovere un uomo che ami davvero di non colpire di nascosto, e che sia pronto a subire in caso le conseguenze del proprio torto.

Le sarò grato, egregio sig. Direttore, se vorrà al più presto dar pubblicazione a questo mio scritto, ed intanto mi confermo

Cento 30 giugno 1882.

A Lei Dev.mo
A. MANGILLI Dep.

All' Onor. Direttore
della *Gazzetta dell' Emilia*
Bologna.

All. *E* Cento li 18 luglio 1877.

Quando ad onta dell' antica amicizia che mi legava al sig. cav. dott. Filippo Cavalieri, già ufficiale nel R. Esercito ed ora luogotenente nella milizia provinciale, esso suppose o finse di supporre che io fossi in qualche maniera consapevole dell' attentato di cui fu vittima, tacqui; tacqui quando denunciò all' Autorità una frase mal riferita e peggio interpretata che però avrebbe potuto essere causa di funeste conseguenze pel mio onore; e tacqui quando con manifesta provocazione, chiedendomi ragione del negato saluto, mi ripetè ritenermi capace di sì bassa e vile azione. Ma se tacqui allora fu per non inciampare il corso della giustizia nel processo di quel miserabile che lo aggredì e che venne condannato dalle assisie di Ferrara il 13 corrente.

Oggi che la giustizia ha avuto il suo corso e che l'infame calunnia cadde davanti alla realtà dei fatti, credetti dovere di lealtà, prima di ricorrere ad alcuna pubblicità di incaricare l' amico Saunig prof. Ernesto, di consegnare nelle proprie mani del sig. Cavalieri la seguente lettera:

« *Signor dott. Filippo Cavalieri,*

« Ho taciuto sino a processo finito per non turbare l' andamento della giustizia; ora che questa ha parlato e che la luce si è fatta esigo una riparazione per la calunnia di cui mi aggravò e per le parole che mi rivolse nell' orto dell' Ospedale.

« Questa riparazione la esigo in una dichiarazione formulata nei seguenti termini e da pubblicarsi in un giornale di Bologna, la *Patria* o la *Gazzetta dell' Emilia*: « Io sottoscritto dichiaro « d' avere avuto torto di supporre il signor Candi « Vittore capace di un' azione bassa o meno che « onesta, ritenendolo persona onoratissima e per« fetto gentiluomo. » La avverto poi che se mi venisse da Lei negata tale soddisfazione che esigo e che mi spetta dopo le calunniose sue insinuazioni, sarei costretto di provvedere altrimenti al mio onore facendo conoscere al pubblico quale fu il suo contegno in questa vertenza.

« La presente le verrà consegnata dal signor prof. C. Saunig incaricato di ricevere la sua definitiva risoluzione qualunque essa sia.

« Cento il 17 luglio 1877.

« CANDI VITTORE. »

Il sig. F. Cavalieri avendo rifiutato all' incaricato di rilasciare questa o qualunque altra dichiarazione, soggiungendo che non voleva soggiacere ad alcuna pressione, dichiaro:

Che colui il quale con avventata accusa lede l'onore di un galantuomo e lo mette in pericolo d'un processo infamante, e rifiuta poi di ritrattarsi, è un miserabile indegno d' indossare una onorata divisa e tale è il signor cav. dott. Filippo Cavalieri, luogotenente nella milizia provinciale.

Cento 18 luglio 1877.

CANDI VITTORE.

All. *F* Bologna 7 Gennaio 1878.

Convenuti noi qui sottoscritti per una questione d' onore vertente fra il signor cav. dott. Filippo Cavalieri ed il sig. Comm. Antonio Mangilli, abbiamo riscontrato che il movente della questione è stata una espressione contenuta nella lettera del 2 andante, e diretta da quest' ultimo alla Presidenza della Società Cooperativa di Cento.

Gli incaricati del Comm. Mangilli escludono qualunque intenzione di offesa dello stesso verso la società; ciò che ha provocato il reciproco ritiro delle susseguenti due lettere in data del 4 stesso. Dietro di che i sottoscritti dichiarano sul proprio onore e sulla propria coscienza soddisfatte pienamente le leggi dell' onore in maniera assoluta ed intera e sulla quale per questa causa nulla si possa più ridire.

La presente fu redatta in duplice copia da rimettersi a ciascuna delle parti.

Pel signor Cav. Dottore Filippo Cavalieri
BACCOLARO FRANCESCO
ALDO RUSCONI

Per il signor Comm. Antonio Mangilli
FRANCESCO DARVANELLI
A. MAIOCCHI

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

A soli quattro mesi dalla morte dell'amatissimo suo Capo, la egregia e sventurata famiglia Modoni toccò altra non meno dolorosa jattura nella persona del maggior de' suoi figli **Luigi** mancato ai vivi la notte sopra il 6 corrente, spento in breve da crudele e indomita Meningite.

Povera madre qual cuore sarà mai il vostro e quale quello dei vostri figliuoli per tanta sventura! Non avevate, ottima Signora, neanco asciugato le lagrime per la recente morte del compianto vostro marito, e già vi vedete schiudere davanti agli occhi una nuova tomba per un' altra ahi! troppo preziosa ed amara perdita!

Ah! il vostro **Luigi** ai suoi 35 anni fiero di robustezza ed energia, svegliato d' ingegno, di animo pronto ed intraprendente, già principale sostegno e reggitore della famiglia, tanto generalmente stimato pe' suoi distinti pregi, così buono ed affettuoso, vostra consolazione e certissima speranza nell' avvenire, vi fu rapito da inesorabil morbo in un baleno! Quante affezioni, quante gioie, quante legittime speranze scendono con lui nel sepolcro, e quanto dolore ve lo accompagna!

Tale funestissimo avvenimento che v' immerge per una seconda volta, dopo brevissimo intervallo, in una straziante desolazione, ha commosso a penosa mestizia i numerosi vostri amici, che vi compiangono di gran cuore, e non v' ha persona cui sia noto il triste infortunio che non divida con voi l' amaro vostro cordoglio.

Ma nei supremi momenti di mortale angoscia ben poco approda all' animo prostrato l' umano compianto comunque esteso e sincero: ogni conforto di quaggiù riesce inferiore all' acerbezza del dolore. A voi però, saggia e pia Signora qual siete, è dato conoscere che il più solido e certo sollievo alla tribolazione si domanda ed attinge da più alto luogo, e siete avvezza ad adorare i decreti della Provvidenza con riverente animo, rassegnato e fiducioso.

Noi intanto col cuore profondamente turbato, sulla tomba del carissimo amico, versando una lagrima non vana, nè bugiarda, imploriamo all' immortale spirito di lui la pace de' giusti e la benedizione de' buoni.

Ferrara 7 Luglio 1882.

R.

COSE LOCALI
interessantissime

Diversi Cittadini sanno che fino dagl' ultimi di Giugno 1882 veniva fatta istanza a codesto Comune da una persona *ben bene pratica* di cose funebri ed abbastanza di *nascita civile*, il quale si offriva **gratuitamente** di entrare nel posto di Direttore del Carro Funebre in luogo di Giuseppe Federzoni, affetto da malattia incurabile. Il degnissimo nostro R. Sindaco, per quello che fu detto, era di massima che il suddetto buon Cittadino entrasse nel posto di Federzoni, e presentò istanza alla Giunta, e decretarono di non far nulla, e nemmeno ringraziarono il buon Cittadino della gratuita proposta. Nel giorno 27 Giugno passato trasportarono le Ceneri di Celio Calcagnini alla Certosa, vi era il Carro Funebre senza direttore alcuno, e così lo fu della compianta salma di Luigi Modoni, il servizio non aveva alcuna regola, ed i presenti rammentarono, col dire sapevano un buon Cittadino si era offerto gratuitamente, anzi uno di questi diceva il regolamento porta di fare un Direttore, ed è perciò si pregà il distintissimo nostro sig. R. Sindaco

che lo faccia *subito subito* essendo cosa esenziale, poichè non fa un bel vedere un Carro Funebre senza Direttore, sarebbe come vedere una confraternita senza il capo Mazziere, per cui diventerebbe cosa irregolare, pensino bene o signori del Comune e della Giunta che Ferrara è stata sempre quella Città che si è sempre distinta in arti e scienze e così anche in cose funebri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
7 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 18°.8 C
Alt. med. m.m. 756.47	» mass.ª 33°.3 »
Al liv. del mare 758,41	» media 25°, 4 »
Umidità media: 51°, 4	Venti do. E. SSE

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno

8 Luglio — Temp. minima 19 ° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

8 Luglio ore 12 min. 8 sec. 5.
9 » » 12 » 8 » 14.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Londra* 6. — *Camera dei comuni*. Gladstone, rispondendo a Bourke dichiara che il governo non è intenzionato a chiedere al Parlamento un credito per le operazioni militari in Egitto, la situazione attuale non giustificando simile provvedimento. Ove la situazione lo richiedesse il governo ne informerebbe immediatamente la Camera. Lo stato delle cose in Alessandria è immutato. La Camera riprende la discussione del *bill* degli affitti arretrati in Irlanda.

Londra 6. — *Camera dei lords*. — Granville rispondendo a Salisbury ripete che Seymour ha ricevuto istruzioni che lo mettono in grado di affrontare con la situazione.
L'oratore conchiude: Non abbiamo nessuna informazione se i preparativi egiziani siano assolutamente troncati o no.

Alessandria 6. — La seduta di ieri della Conferenza non pare essere stata concludente circa le comunicazioni da farsi alla Porta relativamente all'intervento. Un ambasciatore probabilmente Noailles fa obbiezione relativamente alla forma di questa comunicazione.

Costantinopoli 7. — La conferenza ha ieri definitivamente stabilita la comunicazione da farsi alla Porta di una occupazione turca. Manca soltanto l'approvazione formale dei governi.

Londra 7. — Il *Daily News* ha da Alessandria: In seguito a un telegramma del Sultano i lavori di fortificazione sono cessati. Quasi tutti gli europei sono partiti.

Madrid 7. — Il governo ricevette un dispaccio da Alessandria annunziante che alcune bande di beduini tentarono di rompere il canale.

Alessandria 7. — L'inviato del sultano Osman Salen, è arrivato.

Venezia 7. — I reali di Grecia si fermano per poco e proseguiranno pel nord.

(Stabilimento Tip. Bresciani)